

LA MADONNA DELLA GUARDIA



www.madonnadellaguardiatortona.it

N. 2 • Dicembre 2025

Bollettino della Basilica Santuario Madonna della Guardia • Opera Don Orione • Tortona • Anno XXIV • Con IR





Il Santuario fu innalzato da San Luigi Orione, in seguito ad un voto emesso con la popolazione del rione S. Bernardino di Tortona, il 29 agosto 1918, per ottenere attraverso l'intercessione della Madonna la fine della guerra, la desiderata pace e il ritorno dei combattenti. Benedisse la prima pietra, il 23 ottobre 1926, il Cardinale Carlo Perosi, tortonese; l'inaugurazione del nuovo Santuario fu compiuta dal Vescovo di Tortona S.E. Mons. Simon Pietro Grassi il 29 agosto 1931. E nel 1991, a 60 anni di distanza, il 24 agosto, S.E. Mons. Luigi Bongiani, Vescovo di Tortona, consacrò il Santuario e il nuovo altare.

SOMMARIO

3

Saluto del Rettore

La Vergine Maria, guida sul nostro cammino

4

La Parola del Santo Padre

La cura del creato nel cuore del Papa

6

La Parola del Vescovo

Respirate sempre Cristo

8

Dilexit te

*Alla luce della
Esortazione Apostolica DILEXI TE*

10

Giubileo giovani orionini

Sui luoghi natali di Don Orione

12

Esperienza in Madagascar

*Un viaggio di missione,
incontro e speranza*

14

Un po' di storia

Tortona, la città dove si vede la Madonna

16

Orari Celebrazioni
periodo natalizio 2025

18

Catechesi
Credo la Chiesa

20

Vita del Santuario

28

Vita della Parrocchia



LA
DELLA
**MADONNA
GUARDIA**

ANNO XXIV - N. 2
Spedito nel mese
di novembre 2025

SEDE:
Via Don Sparpaglione, 4
15057 Tortona (AL)

DIRETTORE:
Don Luigino Brolese

REDAZIONE:
Fabio MOGNI

FOTO:
Luigi Bloise

GRAFICA E STAMPA:
© 2025 Editrice VELAR
24010 Ponteranica (BG)
www.velar.it

HANNO COLLABORATO:
Don Luigino Brolese
Don Claudio Baldi
Don Sesto Falchetti
Don Flavio Peloso
Fabio Mogni



SALUTO DEL RETTORE DON LUIGINO BROLESE

La Vergine Maria, guida sul nostro cammino

Carissimi fedeli amici, quasi seguendo le orme di don Renzo anch'io arrivo dalla metropoli ambrosiana per essere qui tra voi come rettore del santuario, parroco di san Bernardino, responsabile del Centro Mater Dei. È un incarico nuovo che ho accolto di buon grado. Come succede per ogni cambio di realtà, è importante darsi una mano per conoscersi, comprendersi, aiutarsi a fare strada insieme volendosi bene.

Il santuario della Madonna della Guardia è un faro, il punto di gravità della nostra congregazione, dove il corpo dell'apostolo della carità continua a parlare, con quel rosario tra le mani e le scarpe bucate ai piedi che iconicamente ricordano il suo programma di vita: preghiera e cammino senza sosta a servizio della Chiesa e dei poveri. Oltre al santuario, per i figli di don Orione tutto il territorio dertonino è un po' come una terra santa, dove dal generoso coraggio di un giovane innamorato di Dio è iniziata un'opera che nel tempo ha preso il volo e raggiunto più di 34 nazioni. Qui si sono verificati tanti episodi che fanno comprendere cos'è e come agisce la Provvidenza quando a lei ci si affida con tutto il cuore. Vi confido che sento tutta la responsabilità del compito affidatomi, ma mi sostiene la certezza di non essere solo perché condivido tale onere/onore con voi

che vivete all'ombra della dorata Madonna, voluta da don Orione grande e innalzata perché fosse ben visibile fin da lontano.

Quel bambino che Maria tiene in braccio e dall'alto della torre offre a tutti rappresenta anche ognuno di noi, da quando Gesù dalla croce ha affidato alla madre Giovanni e con lui anche noi. A lei chiedo di accompagnarci in questo nuovo anno, mentre chiedo a tutti di pregare gli uni per gli altri.





**LA PAROLA
DEL SANTO PADRE**
DON CLAUDIO BALDI

La cura del creato nel cuore del Papa

È ancora vivo il ricordo di quel pomeriggio dell'8 maggio 2025 quando Papa Leone XIV si è affacciato per la prima volta dalla loggia centrale della Basilica di san Pietro, per la prima benedizione a Roma e al mondo. Succedeva a Papa Francesco e ne raccoglieva l'eredità spirituale ed ecclesiale, morale, sociale ed anche ecologica. Nel suo primo Messaggio per la "Giornata mondiale della custodia del creato" del 2 luglio 2025, ha descritto come il creato venga spesso trasformato in un campo di battaglia per il controllo delle risorse vitali, come testimoniano le zone agricole e le foreste divenute pericolose a causa delle mine, la politica della "terra bruciata", i conflitti che scoppiano attorno alle fonti d'acqua, la distribuzione iniqua delle materie prime, penalizzando le popolazioni più deboli e minando la stessa stabilità sociale; davanti a tutto ciò non ha esitato a dichiarare che "queste diverse ferite sono dovute al peccato. Di certo non è questo ciò che aveva in mente Dio quando affidò la Terra all'uomo creato a sua immagine" (Gen 1,24-29). La Scrittura, infatti, non promuove il dominio e lo sfruttamento dell'essere umano sul creato ma al contrario ci invita a "coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre "coltiva-

re" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Questo è quello che chiede il Papa. La sua biografia già racconta molto. Originario di Chicago, ha vissuto per anni come vescovo in Perù. In Sud America ha incontrato direttamente le ferite ambientali dell'Amazzonia. Ha visto la deforestazione, l'inquinamento, la sofferenza delle comunità indigene. In quel contesto ha maturato una visione chiara, comune al suo predecessore: distruggere la natura significa colpire anche i poveri. Nello stesso Messaggio del 2 luglio continua il papa: "È ormai davvero il tempo di far seguire alle parole i fatti. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana. Lavorando con dedizione e con tenerezza si possono far germogliare molti semi di giustizia, contribuendo così alla pace e alla speranza [...]. Tra le iniziative della Chiesa che sono come semi gettati in questo campo, desidero ricordare il progetto *Borgo Laudato Si'*, che Papa Francesco ci ha lasciato in eredità a Castel Gandolfo, come seme che può portare frutti di giustizia e di pace. Si tratta di un progetto di educazione all'ecologia

integrale che vuole essere un esempio di come si può vivere, lavorare e fare comunità applicando i principi dell'Enciclica *Laudato si'*. Tutto questo si è realizzato il 5 settembre 2025, quando è stato inaugurato il Borgo presso la residenza estiva dei papi di Castel Gandolfo: 55 ettari di terreno, parte delle Ville Pontificie. Il Borgo unisce due anime: il Centro di alta formazione *Laudato si'* e un sistema agricolo fondato sui principi dell'ecologia integrale. Durante l'omelia della celebrazione inaugurale il Papa ha evidenziato che, nel disegno originale del Creatore, ogni cosa è stata sapientemente ordinata, fin dall'inizio, affinché tutte le creature concorrano alla realizzazione del Regno di Dio. Ogni creatura ha un ruolo importante e specifico nel suo progetto, e ciascuna è "cosa buona", come sottolinea il Libro della Genesi. Il Pontefice definisce il Borgo un'"eredità" di Papa Francesco, "un seme che può portare frutti di giustizia e di pace". Un seme che germoglierà "rimanendo fedele al proprio mandato", ovvero "essere un modello tangibile di pensiero, di struttura e di azione" che favorisca "la conversione ecologica attraverso l'educazione

e la catechesi". Leone XIV ha concluso evidenziando come le meraviglie del Borgo siano "sintesi di straordinaria bellezza" che intrecciano "spiritualità, natura, storia, arte, lavoro e tecnologia".

Nel novembre 2024, da Cardinale, era già intervenuto a un Seminario internazionale a Roma, dal titolo "Affrontare i problemi della crisi ambientale alla luce di *Laudato si'* e *Laudate Deum*". Durante il suo intervento, Mons. Prevost aveva sollecitato un cambiamento radicale dicendo che "l'ecologia non è un accessorio, ma una dimensione integrale della fede", ribadendo un principio cardine della Dottrina sociale della Chiesa. L'uomo non può usare la natura come un tiranno: deve instaurare un rapporto fondato sul rispetto, sull'equilibrio, sulla reciprocità e su scelte concrete e attuabili.

Sotto il Pontificato di Francesco, la Santa Sede ha avviato progetti ecologici importanti che l'attuale Papa ha confermato annunciando che saranno estesi, migliorati e resi parte integrante della vita ecclesiale. In continuità con Papa Francesco, Leone XIV è ben disposto a voler rafforzare e rendere ancora più concreta questa visione.





LA PAROLA DEL VESCOVO

Respirate sempre Cristo

Dalla lettera per l'inizio dell'anno pastorale della Chiesa di Tortona 2025-26

Nel suo messaggio alla Diocesi di Tortona, in occasione della festa di San Francesco d'Assisi e dell'inizio del nuovo anno pastorale, il vescovo mons. Guido Marini invita la comunità a riscoprire il centro della vita cristiana: Gesù Cristo crocifisso e risorto, unico vero vanto del credente. Seguendo l'esempio di San Paolo e di San Francesco, il Vescovo richiama tutti a vivere con fede, speranza e amore, riconoscendo che "nulla è meglio di Gesù Cristo".

1. Gesù, centro della fede e della vita

Mons. Marini mette in guardia contro il rischio di ridurre Gesù a un semplice maestro morale o a un modello umano, come ricordato anche da Papa Leone XIV. La fede non è adesione a un'idea, ma incontro con una Persona viva: "Gesù Cristo è il Figlio del Dio vivente". Per questo, il Vescovo esorta i fedeli a vivere secondo l'invito di sant'Antonio abate: "Respirate sempre Cristo", lasciandosi guidare da Lui in ogni dimensione della vita.

2. La speranza cristiana: l'abbraccio del Padre

Riprendendo l'immagine del quadro *I primi passi* di Van Gogh, mons. Marini descrive la speranza cristiana come lo slancio fiducioso del bambino che si getta tra le braccia del padre. Così anche il cristiano, sostenuto dalla Chiesa madre, cammina verso il Padre con fiducia e gratitudine. "In Gesù Cristo è ogni nostra speranza", afferma il Vescovo, ricordando che il Giubileo della Speranza, che si concluderà il 28 dicembre, è un'occasione per crescere nella gioia e nella fiducia in Dio.

3. Il profumo della comunione

La vita cristiana, continua mons. Marini, è chiamata a essere "il buon profumo di Cristo". La comunione, dono dello Spirito Santo, è la prima forma di evangelizzazione: una comunità unita, capace di perdonarsi, dialogare e sostenersi, diventa testimonianza viva dell'amore trinitario. Il Vescovo invita la Diocesi a coltivare relazioni fraterne, a superare rancori e divisioni, e a vivere come "una famiglia con un cuore solo e un'anima sola".



4. Tre ambiti di cammino per la Diocesi

Mons. Marini indica tre priorità pastorali per il nuovo anno:

1. La convergenza pastorale, con la prossima Visita pastorale ai Vicariati e alle Comunità pastorali (dal 6 marzo, festa di San Marziano), per rafforzare il percorso comune della Chiesa tortonese.
2. La formazione alla fede degli adulti, con la ripresa della Scuola di catechesi, quest'anno centrata sul tema della Chiesa.
3. Il cammino sinodale, nella sua fase "attuativa", con il rinnovo dell'équipe sinodale diocesana e la promozione di nuove vie di partecipazione e corresponsabilità.

5. Una Chiesa missionaria

La comunione genera missione: la Chiesa è chiamata ad "andare nel mare aperto della vita", portando il Vangelo a chi è smarrito o lontano. Il Vescovo richiama sacerdoti, consacrati e laici a vivere pienamente la propria vocazione:

1. I presbiteri e i diaconi siano totalmente donati al popolo di Dio, vivendo "per

loro" come il Buon Pastore.

2. I consacrati e le consacrate testimonino la bellezza di una vita abitata da Dio.
3. I laici si ricordino di essere "Teofili e Teofori", amici e portatori di Dio nel mondo, protagonisti della missione ecclesiale.

6. Tre parole finali: Bellezza, Fede, Lode

Con tono paterno e appassionato, mons. Marini affida tre inviti conclusivi:

1. "Non sfigurate mai la bellezza del volto del Signore": la fede non è un peso, ma gioia e gratitudine per l'amore di Dio.
2. "Abbiate fede e fiducia!": Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre: non c'è nulla da temere.
3. "Lodate il Signore!": sull'esempio di san Francesco, la Chiesa di Tortona è chiamata a vivere una lode continua, nella gioia e nella prova, perché "tutto è grazia e tutto è dono".

Il messaggio si conclude con un invito corale:

"Nella fede e nella lode, canta e cammina, Chiesa che vivi a Tortona!"



DILEXIT TE
DON SESTO FALCHETTI

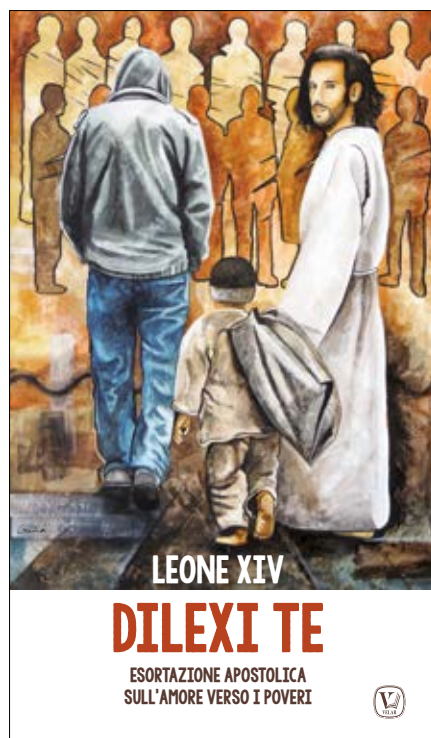
**I poveri li avete sempre con voi
ma non sempre avete me** (Mt 26,9-11)

Alla luce della Esortazione Apostolica DILEXI TE

**Una riflessione sul programma tracciato da Gesù Cristo
per la Chiesa del XXI secolo**

Dalla Parola del Signore noi conosciamo che Dio ha avuto un'opzione preferenziale per i poveri nel corpo e nello spirito: in loro ha amato la povertà dell'intera umanità allontanatasi a causa della disobbedienza; per salvarla si è fatto povero. Il programma indicato da Gesù fu quello di insegnare agli uomini come riuscire a vedere nell'uomo la Sua immagine, dalla nascita in una stalla alla morte su una croce.

Ci rendiamo conto che la Chiesa che sogniamo è una Chiesa che, non mettendo limiti all'amore, non conoscendo nemici da combattere ma solo uomini e donne da amare, è colei della quale il mondo ha sempre avuto bisogno, e continuerà ad essere una luce anche in questa umanità di oggi specie nei periodi nei quali si avverte la difficoltà ad accogliere il programma di Gesù: "Beati i poveri perché di essi è il regno di Dio". Essa deve quindi esprimersi sia nell'aiuto concreto ai bisognosi, agli afflitti, ai più abbandonati, che adoperandosi per la cura della vita, della libertà, del rispetto e della convivenza pacifica. Deve esprimersi sia adoperandosi per



la conservazione del creato, opera di Dio, che per la conservazione delle strutture e di tutto ciò che ci circonda, frutto del lavoro dell'uomo. Deve esortare ad accettare la propria croce, prendendo coscienza dei limiti, della difficoltà della convivenza fra uomini di culture, religioni, modi di vivere diversi, camminando gioiosamente fino al ritorno del Padre al quale è riservato ogni giudizio, premio o condanna.

Non illudiamoci di credere che aumentando la ricchezza cancelliamo la tristezza ed il senso di insoddisfazione; lungi da noi l'idea che il benessere è indispensabile per vivere pienamente soddisfatti e credere che con la ricchezza risolviamo ogni problema; avremo percorso la strada giusta solo quando avremo capito ed insegnato e optato per una vita semplice e serena fatta di accettazione di sé stessi, dei propri limiti, di chi ci sta attorno riconoscendo nel volto di tutti e di ciascuno il volto di Cristo in croce.

Ecco che la Chiesa lungo il corso dei secoli in modi diversi, a secondo dei tempi e dei luoghi e delle circostanze, ha saputo leggere la storia e non si è accostata al povero con lo spirito di un filantropo o un attivista, che si muove dall'alto verso il basso, trattando l'altro come un oggetto della propria compassione, ma attraverso

uomini inviati dalla Provvidenza in ogni terra ed in ogni tempo è andata incontro al bisognoso come la sposa va incontro allo sposo pienamente convinta che fra i due c'è un bisogno di aiuto reciproco e l'uno non può vivere senza l'altra.

Ed il dono dello Spirito Santo ha confermato la parola di Gesù e la Chiesa ha preso coscienza fin dai suoi inizi e nelle prime comunità cristiane e si è formata in chi ascoltava e seguiva Gesù una nuova strada da percorrere, un nuovo modo di vivere sostituendo la legge dell'"occhio per occhio" in quella dell'"Amatevi come io vi ho amato".

La condizione dei poveri interpella anche oggi la nostra società e la Chiesa e mette in risalto ciò che conta veramente nella nostra vita. Il punto fermo della missione è e rimane quello di continuare a vivere l'impegno di riscoprire di essere la "sposa del Signore", facendosi sorella di tutte le forme di povertà, senza chiedere a quale partito o a quale religione si appartiene, ma solo chiedendo se si ha un dolore da condividere e se siamo alla ricerca della Verità. La Chiesa si rivela luce del mondo, solo quando si spoglia di tutto ciò che è zavorra che pesa, sa di terra e la santità passa attraverso un cuore umile e dedito ai più piccoli ed agli esclusi.





GIUBILEO GIOVANI ORIONINI

Sui luoghi natali di Don Orione

Un centinaio di giovani provenienti da varie nazioni, soprattutto da Argentina, Brasile, Romania, Filippine, hanno preso Don Orione come compagno di viaggio per il Giubileo dei Giovani che si è tenuto a Roma dal 28 luglio al 3 agosto. Da sabato 19 a sabato 26 hanno fatto tappa a Tortona e dintorni per un itinerario sui passi di Don Orione.

Tortona è diventato nome caro a quanti hanno caro il nome di Don Luigi Orione perché qui IL CARISMA SI FECE

STORIA. Per questo chiamiamo questi luoghi la nostra "Terra santa". Questi luoghi portano le tracce del passaggio di Dio nella vita di Don Orione e nella fondazione e aiutano noi, oggi, a rivivere in situazioni nuove quella medesima grazia: il carisma. Conoscenza, preghiera, festa, riflessione, incontri, visite, condivisione e tant'altro sono gli ingredienti di questi giorni coordinati da don Maurizio Macchi e suor Maria Gilde, coadiuvati da un gruppetto organizzatore e un po' da tutti i Confratelli e Suore di Tortona.



Domenica 20, c'è stata la Messa di Benvenuto al Santuario e la Presentazione dell'itinerario orionino.

Lunedì 21, divisi per gruppi linguistici, hanno visitato i luoghi della gioventù di Don Orione.

La giornata del 23 luglio è cominciata a Pontecurone, nella chiesa di Santa Maria Assunta dove Luigi Orione è stato battezzato. Passando per le vie di Pontecurone i giovani hanno portato le loro bandiere e la loro allegria e il canto. La sosta più attesa è stata quella nella cassetta dove è nato il nostro Santo. Infine abbiamo raggiunto, il monumento di Don Orione circondato dal verde del "Giardino dei giusti dell'umanità", ove sono collocate piante dedicate ad alcuni figli e figlie della "Piccola Opera della Divina Provvidenza" che con la loro solidarietà eroica hanno onorato Dio e gli uomini in tempi difficili seguendo l'esempio di San Luigi Orione.

Seconda tappa della giornata è stato l'Eremo di Sant'Alberto di Butrio. Anche in questi luoghi di storia antica siamo andati a scoprire le tracce del passaggio di Dio nella vita di Sant'Alberto, di Don Orione, di Frate Ave Maria e degli Eremiti. A conclusione della giornata, la Messa ha aperto più alti orizzonti a quanto visto e toccato.

Testimonianza

I Giovani Orioniti che si preparano per il Giubileo camminano per le città dove Don Orione sognava la sua opera.

In questi giorni i nostri passi hanno toccato terra sacra. Non solo per il valore storico, ma per quello profondamente spirituale di ogni angolo che visitiamo. Tortona, Pontecurone, Torino e Genova non sono semplicemente nomi su una mappa: sono luoghi dove la vita di Don Orione si è fatta carne, missione e consegna. Sono spazi dove il sogno di un uomo con un cuore senza confini si



è avverato, con forza di fede e amore. Ci siamo commossi percorrendo spazi, dove ogni volto riflette quell'amore che non chiede, ma abbraccia.

Abbiamo visitato la sua casa natale a Pontecurone, quel piccolo angolo dove tutto è iniziato, dove una famiglia semplice ha seminato in lui l'essenziale: Dio. Siamo stati a Torino, terra dei santi, dove Don Orione ha incrociato Don Bosco, e dove il fuoco per i giovani si è acceso per sempre nel loro cuore.

E in ogni angolo abbiamo potuto fare silenzio, chiudere gli occhi e dire: "Grazie, Don Orione, per aver aperto la strada, per non esserti arreso, per aver avuto fiducia in Dio anche nella tempesta. Grazie per averci insegnato che l'amore di Cristo è la nostra forza e che non c'è confine quando si tratta di portare Gesù".

Oggi più che mai sentiamo che il carisma è vivo. Perché se Don Orione ha sognato una carità senza limiti... vogliamo far parte di questo sogno.

Ave Maria e Avanti!



ESPERIENZA IN MADAGASCAR I RAGAZZI DELLA MISSIONE

Un viaggio di missione, incontro e speranza

Il 7 agosto siamo partiti in diciannove, giovani tra i 18 e i 25 anni, con bagagli pesanti e i cuori pieni di attese. Accanto a noi c'era don Lorenzo, compagno di viaggio e di missione. Ad Antananarivo ci ha accolti il quartiere di Anatihazo, con i suoi colori intensi e i suoi contrasti, e soprattutto don Luciano: missionario orionino che da venticinque anni chiama il Madagascar casa. Per noi è stato guida e sostegno, ma anche padre e fratello, capace di indicarci le vie più dismesse della città e, allo stesso tempo, di accompagnare dubbi, domande, curiosità e momenti di fatica che ciascuno di noi esprimeva.

Dal 9 al 15 agosto siamo stati nel villaggio di Tsaratanana, vicino a Faratsiho.

Qui abbiamo vissuto giorni intensi di lavoro manuale: spostare mattoni, demolire parti della vecchia scuola e ridipingere quella nuova. Non era solo fatica fisica, ma un'occasione di incontro: accanto a noi c'erano i bambini del villaggio che, con ingegno e creatività, ci aiutavano a trasportare mattoni, trasformando il lavoro in un gioco e, allo stesso tempo, in un gesto di solidarietà autentica. La comunità ci ha accolti con un calore che non dimenticheremo. Una famiglia ha aperto la propria casa a ventuno "vasaha" – stranieri, come ci chiamano in malgascio – offrendoci pasti caldi e un tetto sotto cui riposare. Per gli abitanti era quasi incredibile vedere giovani europei, ragazze comprese, impe-

gnati in mestieri umili e faticosi: un'immagine inusuale che ha suscitato curiosità e riconoscenza. Alcuni si fermavano per ringraziarci e quei sorrisi, quelle parole semplici hanno scaldato i nostri cuori più di ogni altra cosa, facendoci capire che anche con poco si può ricevere moltissimo.

Dopo un viaggio di rientro lungo e avventuroso, siamo tornati nella missione di Antananarivo, nel cuore del quartiere Anatihazo. Le mattine erano dedicate alle scuole: giochi, attività e incontri con i bambini. Nei pomeriggi ci siamo messi al servizio della missione: pulizie accurate negli spazi comuni, affiancati dai due mitici chierici malgasci Ferdinand e David, e a turno le visite alle case dei bambini. Queste ultime sono state per molti di noi l'esperienza più forte e trasformativa mai vissuta. Ci siamo trovati davanti a "case" che, ai nostri occhi, erano poco più che un insieme instabile di lamiere, assi e mattoni: spesso senza tetto, sempre vulnerabili alla pioggia. Un solo letto matrimoniale per sei persone, genitori che scelgono di dormire a terra pur di lasciare spazio ai figli, famiglie che vivono accanto a discariche e cercano nella spazzatura qualcosa da rivendere per arrivare a fine giornata. Scene che ci hanno lasciato con il cuore inquieto.

Eppure, è un'inquietudine che non paralizza, ma smuove. È l'inquietudine buona che spinge al cambiamento. In mezzo a

tanta fragilità abbiamo scoperto la dignità e la forza di chi vive con pochissimo: un insegnamento che ci interpella e ci invita a non restare indifferenti.

Sono stati giorni che ci hanno cambiati. Abbiamo visto la povertà da vicino, ma non come cifra di mancanza: piuttosto come spazio dove la relazione diventa essenziale. Ci ha colpito la capacità delle persone di sorridere, accogliere, donare anche quando hanno pochissimo, soprattutto durante la messa della domenica.

Come gruppo, torniamo con una nuova consapevolezza: la vera ricchezza non è accumulare, ma creare legami che sostengono e curano. La missione ci ha insegnato che anche un piccolo contributo può generare speranza e che la relazione autentica è capace di guarire ferite più profonde di quelle materiali.

Domenica 19 ottobre, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, siamo stati invitati da don Lorenzo a Tortona, per dare testimonianza, ad ogni Messa, della nostra esperienza come "missionari di speranza tra le genti". La giornata è stata un vero pellegrinaggio dello spirito. Uno dei momenti più intensi è stata la visita al Piccolo Cottolengo. Ci siamo trovati davanti a una fragilità che non fa pietà, ma chiede presenza. Abbiamo intuito che anche qui, come in Madagascar, ciò che salva non è "fare", ma esserci e restare accanto.





UN PO' DI STORIA
DON FLAVIO PELOSO

Tortona, la città dove si vede la Madonna

Tortona, la città dove si vede la Madonna". Questa espressione, molto comune a chi passa in treno o in autostrada nelle direttrici Nord Sud ed Est Ovest che si incrociano a Tortona, allude alla grande statua dorata della Madonna di 14 metri, posta su una torre di 70 metri, del santuario della Madonna della Guardia. Santuario e torre furono voluti da San Luigi cento anni fa.

Ne ho parlato in una conferenza dell'Unitre presso l'auditorium della Fondazione CRT di Tortona, il 7 novembre.

Tra gli anni '20 e '30 dello scorso secolo si visse una vera e propria "epopea civile e

religiosa" a Tortona. La costruzione del Santuario della Madonna della Guardia fu l'evento coagulante di fatti, ideali ed eroismi, che diede unità, identità e ripresa al popolo tortonese prostrato e desolato, come nel resto in tutta Italia, dagli eventi drammatici della guerra mondiale e dalla depressione economica poi esplosa con la crisi del 1929.

Don Orione, prete di gran cuore ma senza portafoglio, seppe trasmettere alla gente la speranza cristiana, convogliarla in un voto popolare nel 1918 e promuovere il coinvolgimento ad uno scopo nobile: costruire il santuario.

Il santuario fu costruito tra il 1928 e il 1931. Ci volle un bel coraggio a imbarcarsi



nell'impresa, anche economicamente molto impegnativa, in una congiuntura sociale di grande povertà, durante la terribile depressione economica mondiale del 1929.

Il santuario fu "costruito" dai preti e chierici che Don Orione coinvolse per motivi formativi (li voleva "preti di stola e di lavoro") e apostolici ("costruire un santuario vuol dire aprire una Casa della Madonna, una scuola di bontà, un rifugio di salvezza").

Vedere i preti lavorare al santuario con le loro tonache, sempre meno nere, fu uno spettacolo che incantò, creò simpatia e suscitò una corale partecipazione di preghiere ("più che di mattoni, questo Santuario è stato fatto di Ave Maria"), di collaborazione pratica nel lavoro, di elemosine, di salvadanai della Madonna, di collette nelle fabbriche, nelle scuole...

Con il rame raccolto nei paesi con la "questua delle pentole rotte" Don Orione offerse anche ai poveri il privilegio di partecipare nella costruzione della statua della Madonna e del santuario che sentivano e sentiranno come proprio.

Certamente fu determinante economicamente anche l'apporto di benefattori che si onorarono di donare cospicue somme per la costruzione del Santuario. Inoltre, senza contare il valore morale e di testimonianza, "i chierici che hanno lavorato al Santuario fecero risparmiare 400 o 500 mila lire" tanto che ancora oggi lo si qualifica come "il Santuario

dei chierici lavoratori". Alla fine, i "costruttori" del Santuario si resero conto di avere edificato non solo la chiesa, ma la città (cittadinanza) coinvolta nel progetto e per questo resa civilmente solidale, partecipativa, più fraterna. E più cristiana.

Ma c'è ancora una cosa preziosa di questa epopea popolare da ricordare.

Don Orione arrivò a vedere la chiesa costruita in soli tre anni, divenuta casa comune religiosa e civile, tanto da essere il simbolo di Tortona insieme all'antica Torre del Castello.

Ma, sorprendentemente, prima frenetico trascinato nella costruzione, dopo il 1931, non ebbe più fretta di "finire" la chiesa, di abbellirla, quasi avesse il timore di renderla oggetto bello da vedere e non più da costruire.

Seguì una pausa nei lavori. Ci fu chi insistette e chi criticò. Lui, a risposta, scrisse una pagina sul valore della "pausa", come ascoltato dall'amico Lorenzo Perosi. "La pausa fa presentire, anche nel silenzio, che la musica continuerà. Nella pausa l'animo assimila, gustandole, le armonie che l'han preceduta e sta, vivamente sospeso, nella desiderosa attesa delle armonie che seguiranno. Non è un vuoto la pausa, ma è un legamento tenue ed è un inizio: una sospensione piena di fremiti di vita".

Quando Don Orione morì nel 1940, il santuario era ancora da completare.

Resta sempre qualcosa da fare nella costruzione della chiesa. Anche oggi.





ORARI CELEBRAZIONI PERIODO NATALIZIO 2025

SANTO NATALE

★ **8 dicembre – Solennità dell'IMMACOLATA CONCEZIONE**

Orario festivo (ore 8 - 9 - 10.30 - 11 - 17 - 18)

★ **dal 16 al 24 dicembre - NOVENA DEL SANTO NATALE**

ad ogni S. Messa (preghiera della novena)

ore 17.00 - Santa Messa con canto delle profezie

★ **24 dicembre - VIGILIA DI NATALE**

ore 17.00 - Santa Messa vespertina nella vigilia con canto delle profezie

ore 21.00 - Santa Messa parrocchiale

ore 23.30 - Veglia di preghiera (Corale San Luigi Orione)

ore 24.00 - Santa Messa solenne della Notte



25 DICEMBRE - SANTO NATALE

Orario festivo (ore 8 - 9 - 10.30 - 11 - 17 - 18.30)

ore 17.00 – Solenne Pontificale
presieduto da S.E. Mons. Guido MARINI

Vescovo Diocesano

★ **26 dicembre – Santo Stefano**

Orario feriale (ore 8 - 9 - 10 - 17)

★ **31 dicembre – Ringraziamento di fine anno “Te Deum”**

ore 16.00 - Adorazione Eucaristica e Vespro

ore 17.00 - S. Messa, canto del “Te Deum” e benedizione eucaristica

★ **1 gennaio 2026 – SS.ma Madre di Dio (Festa titolare del Santuario)**

Orario festivo (ore 8 - 9 - 10.30 - 11 - 17 - 18.30)

Ore 17.00 – S. Messa nel 1° anniversario della morte
del rettore don Renzo Vanoi. Presiede Mons. Adriano Paccanelli
ed anima la Corale del Santuario

6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Orario festivo (ore 8 - 9 - 10.30 - 11 - 17 - 18.30)

ore 17.00 – Solenne Pontificale
presieduto da S.E. Mons. Guido MARINI

Vescovo Diocesano



CATECHESI

Credo la chiesa

Il card. Roberto Repole a Tortona per l'avvio del percorso annuale diocesano di catechesi per gli adulti

Presso il centro "Mater Dei" di Tortona è iniziato il corso annuale diocesano e vicariale di catechesi per adulti, promosso dal vescovo Mons. Guido Marini e ispirato al tema pastorale dell'anno: "La Chiesa". L'incontro inaugurale è stato tenuto dal cardinale Roberto

Repole, arcivescovo di Torino, che ha proposto una riflessione dal titolo "Credo la Chiesa".

Repole ha invitato i presenti a interrogarsi sul significato della Chiesa definita nella fede come "una, santa, cattolica e apostolica", chiedendosi non solo che cosa ma chi sia la Chiesa. Ha spiegato



che essa è un "mistero", non come enigma, ma come comunità attraverso cui Dio realizza il suo progetto di salvezza e unità dell'umanità.

Ripercorrendo la Bibbia, il cardinale ha mostrato come il sogno di Dio sia quello di un'umanità unita e riconciliata. La Chiesa nasce da questo disegno, iniziato con Abramo e compiuto in Cristo, dal cui corpo crocifisso e risorto essa scaturisce. Il Corpo di Cristo, rinnovato nei sacramenti e soprattutto nell'Eucaristia, è allo stesso tempo l'origine e la vita della Chiesa: i fedeli, partecipando al pane e al vino, diventano essi stessi corpo di Cristo.

Repole ha ricordato che, secondo la *Lumen Gentium*, la Chiesa è "sacramento dell'unione con Dio e dell'unità del genere umano". Tutti i battezzati – laici, ministri ordinati, consacrati – sono chiamati a rendere visibile questa comunione:

- i ministri custodendo la memoria viva di Cristo;
- i laici testimoniando che Cristo trasfigura la vita quotidiana;
- i consacrati ricordando l'attesa del ritorno del Signore.

Il cardinale ha esortato a riconfigurare le comunità cristiane perché siano segno concreto di unità e salvezza, sottolineando che non conta il numero dei fedeli, ma chi siamo: una vera comunità di fratelli e sorelle uniti in Cristo.

Ha concluso leggendo la poesia "Noi rimaniamo, perché crediamo" della monaca Silja Walter, invitando la Chiesa a vigilare e sperare per tutta l'umanità. Mons. Marini, nel saluto finale, ha augurato che la diocesi di Tortona possa diventare sempre più "in Cristo, un solo corpo".



VITA DEL SANTUARIO

FABIO MOGNI

Solennità della Guardia 2025

LO SGUARDO DI MARIA SU DI NOI

Il 29 agosto, il Santuario orionino della Madonna della Guardia ha accolto numerosi fedeli per la tradizionale festa in onore della Vergine. Nell'Anno giubilare "Pellegrini di speranza", le celebrazioni, preparate con le riflessioni del vescovo Mons. Andrea Migliavacca, hanno rinnovato la devozione a Maria, "Madre e speranza" dei suoi figli.



Nonostante la pioggia della vigilia, la comunità ha partecipato alla Messa presieduta dal vescovo Guido Marini, seguita dal consueto "Caffè di Don Orione". Il giorno della festa è stato segnato da grande partecipazione: tra le celebrazioni, la Messa dei giubilei religiosi e sacerdotali con il direttore generale Padre Tarcisio Vieira, e il Pontificale presieduto dal cardinale Oscar Cantoni.

Nel pomeriggio si è svolta la processione verso il Duomo, animata dalla preghiera, dal canto e dalla Banda orionina giovanile del Cile, culminata con la Benedizione Eucaristica. Padre Vieira ha poi ringraziato i presenti, presentando il nuovo rettore e parroco don Luigino Brolese.

La festa si è conclusa con le celebrazioni serali e lo spettacolo pirotecnico, segno di gioia e riconoscenza alla Regina della Guardia, che continua a vegliare con amore sui suoi figli.



Festa





Malati



Novena



Concerto di organo e violino

MUSICA PROFONDISSIMA E ALTISSIMA DELLA CARITÀ

Sabato 20 settembre, presso il Santuario della Madonna della Guardia in Tortona si è svolto un concerto di organo e violino organizzato dagli amici dell'organo della provincia di Alessandria. Un concerto che si inserisce nella XLVI stagione internazionale di concerti sugli organi storici. Dopo i saluti di benvenuto da parte di Don Alessandro D'A-cunto, della Professoressa d'organo Letizia Romiti, dell'organista del Santuario maestro Alberto Do e dopo un breve ricordo da parte della mamma di Paolo Perduca, è iniziato il concerto in suo onore. All'organo il maestro Luca Benedicti e al violino il maestro Maurizio Cadossi. È stato un bel momento musicale che ha elevato lo spirito dei partecipanti.



Fiaccolata Tortona-Seregno

TRASMISSIONE DI VALORI UMANI E CRISTIANI

Nella mattina di sabato 27 settembre 2025, sono giunti in Santuario un bel gruppo di giovani della parrocchia di Santa Valeria in Seregno per dare inizio alla loro fiaccolata in occasione dell'anniversario di Fondazione della loro Parrocchia.

Dopo il saluto di accoglienza del rettore don Luigino Brolese e i saluti istituzionali da parte delle due amministrazioni comunali, il gruppo si è portato sul sagrato del Santuario per l'accensione e la benedizione della fiaccola che hanno portato per le strade fino alla loro Parrocchia per celebrare questo importante anniversario.



Rosario per la pace

LO SGUARDO MISERICORDIOSO DI MARIA

Martedì 7 ottobre, nella memoria della Beata Vergine Maria del Rosario, la diocesi di Tortona insieme al suo vescovo mons. Guido Marini, in risposta all'appello del Santo Padre Leone XIV, si è radunata al Santuario della Madonna della Guardia in preghiera per la pace. Dopo le parole introduttive del nostro vescovo, che ha richiamato l'importanza della preghiera in questo momento storico segnato da conflitti armati, è stato recitato il Santo Rosario ed al termine il vescovo è salito al tempietto ai piedi della statua della Madonna ove è stata recitata la preghiera per la pace. La benedizione finale ha concluso questo partecipato e raccolto momento di preghiera.



Concerto perosiano

UNA SINFONIA DI CARITÀ

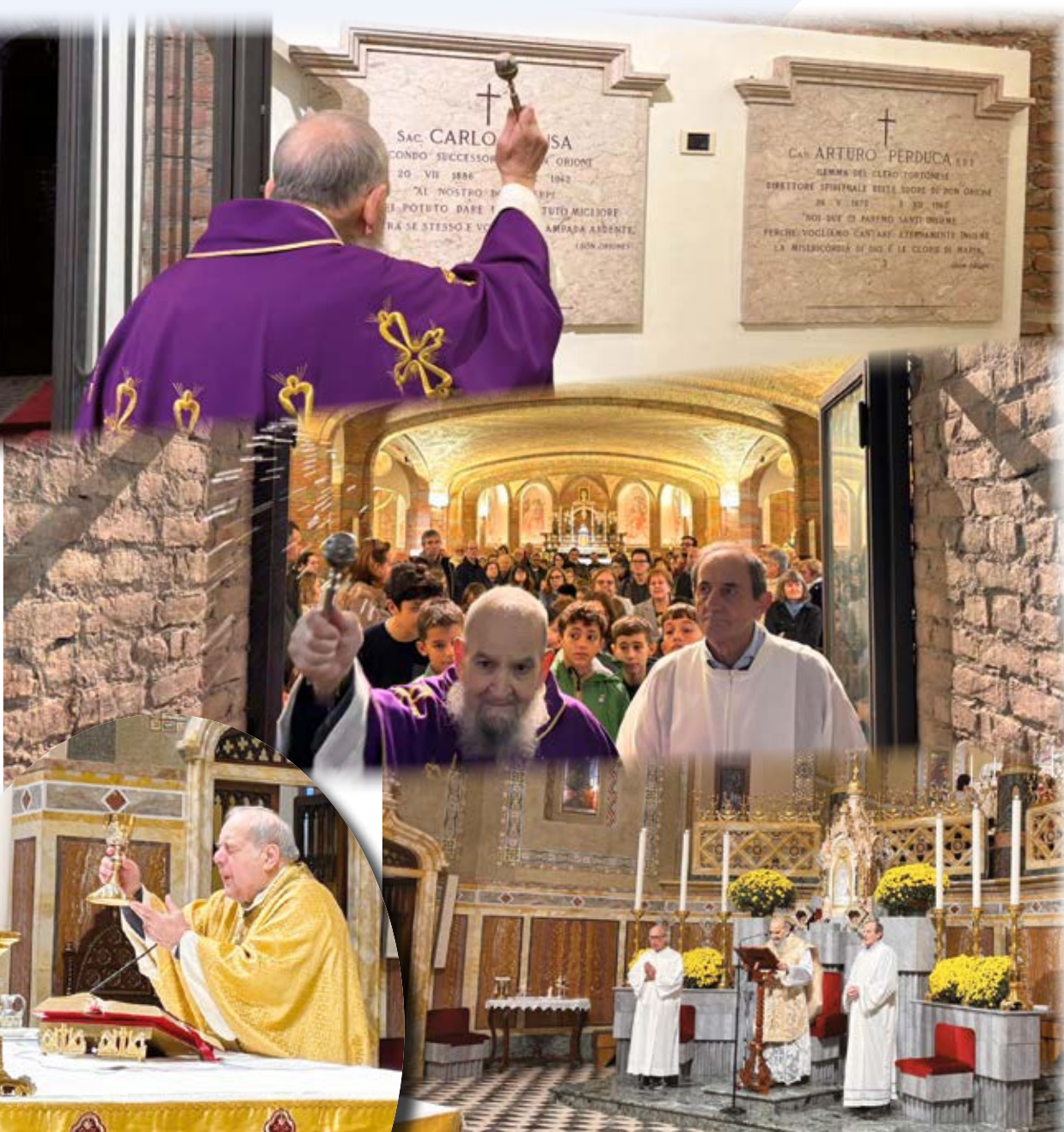
Per il terzo anno consecutivo ospite del Festival Perosi di Tortona, il Guillou Consort, compagine corale Veneta, si è esibita sabato 25 novembre, presso il Santuario della Guardia in un omaggio a Lorenzo Perosi con la sua celebre *Secunda Pontificalis* nella versione a 4 voci di Mons. Valentino Miserachs e da lui diretta; nella seconda parte si è potuto apprezzare il celebre *Requiem* di Maurice Duruflé diretto da Matteo Cesarotto. All'organo il Maestro Alessandro Perin.



Tutti i Santi e Ricordo dei Defunti

IL SIGNORE È MIA LUCE E MIA SALVEZZA

Il 1° e il 2 novembre 2025, sono state celebrate la solennità di Tutti i Santi e la commemorazione dei fedeli defunti. Sabato 1° novembre le Sante Messe, molto frequentate, hanno ricordato la vocazione universale alla santità; la celebrazione vespertina delle ore 17 è stata animata dalla Corale San Luigi Orione diretta dal M° Enrico Vercesi. Domenica 2 novembre, giornata di memoria e preghiera per i defunti, la Messa parrocchiale nella Cripta presieduta da Fra Luigi Fiordaliso ha visto il ricordo particolare dei defunti della parrocchia e dei sacerdoti e religiosi sepolti nel Santuario. Un momento intenso e commosso, culminato nel ricordo del caro don Renzo, nella fiducia che tutti i nostri cari vivano nella luce del Signore.



Orionini dell'Argentina e del Paraguay

SUI PASSI NATALI DI DON ORIONE

In preparazione al Giubileo della Famiglia Carismatica Orionina (Roma, 21-23 novembre 2025), un gruppo di 41 laici dall'Argentina e dal Paraguay ha vissuto un intenso pellegrinaggio "sui passi di Don Orione". Ospitati dal 16 al 21 novembre presso la Casa Mater Dei di Tortona, i partecipanti hanno visitato i luoghi orionini più significativi: il Santuario della Madonna della Guardia, la Casa delle 400 lire, il Piccolo Cottolengo, il Paterno, la Cattedrale e Pontecurone, paese natale del santo. L'esperienza, vissuta in un clima di preghiera, comunione e gratitudine, ha rinnovato nei pellegrini lo spirito carismatico di Don Orione, che continua a ispirare la missione della Famiglia Orionina nel mondo.





VITA DELLA PARROCCHIA

FABIO MOGNI

Saluto di grazie a Don Alessandro D'Acunto

PADRE AMOREVOLE E GUIDA AMICA



Domenica 5 ottobre, la comunità parrocchiale di San Bernardino, i fedeli del santuario e tanti amici, si sono ritrovati alle ore 10.30 in Cripta per la celebrazione di grazie a don Alessandro D'Acunto per i mesi nei quali è stato in mezzo a noi come rettore ed amministratore parrocchiale dopo la scomparsa del compianto don Renzo Vanoi. Una celebrazione molto sentita da parte dei tanti presenti che hanno voluto esprimere sentimenti di gratitudine e di affetto come è stato evidenziato nel saluto iniziale: "Ti diciamo il nostro grazie, perché sei stato una guida sicura e un vero padre che ha cura dei suoi figli". Al termine della celebrazione è stato proprio don Alessandro, con la voce rotta dalla commozione, ad esprimere a sua volta un saluto ed un grazie

a questa comunità che l'ha accolto e che ha camminato insieme per questo tratto di vita. "La distanza non è molta, ha detto, e sicuramente ci saranno diverse occasioni per rincontraci". Certo, è proprio così: l'amicizia non ha distanze e, se vera, non finisce ma continua. Grazie don Alessandro, buona missione e buon cammino.



Saluto del nuovo parroco Don Luigino Brolese

ESSERE TESTIMONE DELLA CARITÀ DI CRISTO

Con Decreto Vescovile del 15 settembre 2025, è stato nominato Rettore del Santuario Madonna della Guardia e Parroco della Parrocchia di San Bernardino dell'Opera Don Orione in Tortona, l'orionino don Luigino Brolese. Il giorno della nomina e del giuramento presso la Cancelleria è stato davvero molto significativo perché è coinciso con la festa liturgica della Beata Vergine Maria Addolorata cui è dedicata la Chiesa parrocchiale (Cripta) della Parrocchia di San Bernardino. Da parte di tutta la comunità parrocchiale, dei fedeli del Santuario e del Centro Mater Dei dove assumerà il ruolo di Direttore, auguri e preghiere per questi importanti incarichi che la Provvidenza gli ha affidato.



Don Luigino Brolese che succede al confratello Don Alessandro D'Acunto è nato a Noale (VE) il 29 dicembre 1962 ed è stato ordinato sacerdote proprio in Santuario nel 1990 attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del vescovo Mons. Luigi Bongianino. Ha ricoperto diversi incarichi in Congregazione quali animatore vocazionale a Buccinigo d'Erba (1990-1991), Vicario parrocchiale a Milano (1991-1997), Parroco a Torino (1997-2010), Direttore al Piccolo Cottolengo di Sanremo (2010-2017) e infine, prima di arrivare a Tortona, ritornato a Milano in qualità di Parroco (2017-2025).

Carissimi parrocchiani,
all'inizio del cammino desidero condividere l'intento che più di ogni altro dovrà animare il nostro impegno: favorire l'unità, far circolare le risorse, adoperarsi per una sinergia che metta in comune le forze, per sperimentare, secondo un'espressione divenuta comune, uno stile sinodale di collaborazione.

Adoperiamoci a implementare i legami, a costruire, se serve, esperienze nuove di condivisione che facciano crescere lo spirito di famiglia. Come ha ricordato recentemente anche papa Leone XIV, *camminare insieme è lo stile della vita e della missione della Chiesa*. Per far questo bisognerà immaginare nuove vicinanza, pensare iniziative o rinnovare lo stile di lavoro? A tutti chiedo di non pensarsi come realtà distaccate che vanno per conto proprio ma pensarsi collegati.

La parrocchia di san Bernardino è una realtà avviata, con persone che lavorano con gioia, ma vive un po' la fatica degli inizi, chiede attenzione e cura per assumere una fisionomia precisa, ci sollecita a discernere i segni dei tempi per intercettare ciò che lo Spirito suggerisce. Noi sappiamo che la linfa nascosta che alimenta ogni attività, la corda che ci permette di avanzare insieme sarà la preghiera, che bussa alla porta di Dio e alle porte dei nostri cuori. Tutti sono invitati a collaborare, anche coloro che forse in passato si sono tenuti in disparte e ora desiderano partecipare. La parrocchia è una famiglia aperta, una casa che accoglie molti figli e ogni persona è benvenuta.

Quel bambino che Maria tiene in braccio e dall'alto della torre offre a tutti rappresenta anche ognuno di noi, da quando Gesù dalla croce ha affidato alla madre Giovanni e con lui anche noi. A lei chiedo di accompagnarci in questo nuovo anno, mentre chiedo a tutti di pregare gli uni per gli altri.

don Luigino

Inizio dell'Anno Pastorale Parrocchiale

COSTRUIAMO LA COMUNITÀ

Domenica 12 ottobre, con la messa presieduta dal parroco don Luigino Brolese, è iniziato l'anno pastorale 2025-26 della parrocchia San Bernardino di Tortona. Nella Cripta del Santuario hanno partecipato bambini, famiglie e rappresentanti delle varie realtà parrocchiali, che si sono presentati alla comunità dopo l'omelia. Il momento culminante è stato il mandato agli operatori pastorali. Don Luigino ha invitato tutti a essere una comunità aperta, accogliente e partecipe, richiamando i temi della lettera pastorale del vescovo, incentrata sul fare comunità non solo a livello parrocchiale ma anche diocesano, in vista del cammino sinodale e dell'assemblea diocesana di fine anno.



Festa del Ringraziamento

FRUTTO DELLA TERRA E DEL LAVORO DELL'UOMO

Domenica 16 novembre la nostra comunità di San Bernardino ha celebrato la Festa del Ringraziamento, occasione per dire grazie al Signore per i frutti della terra e per il lavoro degli agricoltori. Durante la Santa Messa delle 10:30, sono state coinvolte le associazioni agricole, che hanno portato all'altare i prodotti della terra. La celebrazione ha visto la partecipazione di bambini e famiglie, in un clima di gioia e condivisione.

Al termine, nel cortile del Centro Mater Dei, don Luigino ha benedetto i mezzi agricoli, affidando al Signore il lavoro di tutti. La festa si è conclusa con un momento di fraternità, vissuto insieme nella gratitudine e nella serenità.



Le attività dei giovani

UN NUOVO ANNO PASTORALE PER L'ORATORIO

La ripresa delle attività dell'Oratorio San Luigi, nel mese di settembre, è coincisa con l'uscita del gruppo giovani a Piuzzo. È stata anzitutto l'occasione per incontrare e conoscere il nostro nuovo parroco don Luigino; abbiamo camminato insieme, condiviso momenti di fraternità e ritrovato l'entusiasmo per ripartire dopo la pausa estiva.

Il primo evento pubblico di quest'anno pastorale è stato la Festa d'Autunno, un pomeriggio di giochi, allegria e incontro aperto a tutti i ragazzi e alle famiglie della comunità. È stato un momento semplice ma prezioso per ripartire insieme, riscoprendo il valore dello stare insieme.

Un'altra esperienza significativa per i nostri giovani è stata il viaggio a Sanremo, dove abbiamo unito svago, cultura e formazione al carisma orionino. Abbiamo visitato la città e il Piccolo Cottolengo, vivendo giornate all'insegna della conoscenza e della condivisione. Oltre alle realtà orionine abbiamo dedicato una giornata intera alla scoperta delle bellezze artistiche e culturali della zona, riuscendo persino a toccare di sfuggita la Francia e il Principato di Monaco.

Parallelamente a questi eventi principali, è ripartita la programmazione ordinaria delle attività oratoriali: gli incontri di catechismo, il gruppo dopo-Cresima e la formazione degli animatori. Da quest'anno, i nostri animatori sono stati coinvolti ancora più attivamente nello svolgimento degli incontri di catechismo e molti di loro hanno accettato la sfida e la responsabilità di essere catechisti in prima persona.



BASILICA Santuario "MADONNA DELLA GUARDIA"

DON ORIONE - 15057 TORTONA - Tel. 0131.8183420 - Fax 0131.863492
e-mail: santuario.guardia@gmail.com - www.madonnadellaguardiatortona.it

DESTINATARIO: ☐ Sconosciuto ☐ Partito
☐ Trasferito ☐ Deceduto

INDIRIZZO: ☐ Insufficiente ☐ Inesatto

OGGETTO: ☐ Rifiutato ☐ Non richiesto
☐ Non ammesso

Spedizione in A.p. - Art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Genova
Registrato dal Tribunale di Tortona n. 1/92 del 10 dicembre 1992

ATTENZIONE!

CARO LETTORE, la rivista "La Madonna della Guardia" è inviata a benefattori, simpatizzanti, amici e a quanti ne fanno esplicitamente richiesta. Il suo indirizzo è custodito nello "schedario riservato" del nostro Bollettino. Perciò, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che tale schedario è gestito dalla Direzione del Santuario esclusivamente per la finalità dell'invio postale del predetto Bollettino. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni scrivendo all'attenzione del DIRETTORE "LA MADONNA DELLA GUARDIA" - Via Don Sparpaglione, 4 - 15057 Tortona (AL) - Tel. 0131.8183420.



“ La nostra speranza
e il nostro conforto
è la Divina Provvidenza
(Don Orione) ”

ORARI DI APERTURA

6.30 - 12.00; 14.30 - 19.00

SANTE
MESSE

FERIALI ore 8 - 9 - 10 - 17 (ore 16.30 S. Rosario)

FESTIVE ore 8 - 9 - 10.30 (in Cripta) - 11 - 17 - 18
(ore 16.15 Adorazione e Vespro)



BASILICA-SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA

Via Don Sparpaglione, 4 - 15057 TORTONA (AL) - Tel. 0131.8183420
santuario.guardia@gmail.com - www.madonnadellaguardiatortona.it

PER INFORMAZIONI SU PELLEGRINAGGI "SUI PASSI DI DON ORIONE"

con possibilità di vitto e alloggio e di guida sui Luoghi orionini
contattare Ufficio accoglienza: tel. 3497388218 - santuario.guardia@gmail.com

PER INVIARE OFFERTE

Intestate a: Santuario MADONNA DELLA GUARDIA
Via Don Sparpaglione, 4 - 15057 TORTONA (AL)

- Conto Corrente Postale n° 11491156
- Conto Corrente Bancario IBAN IT 77 Q05387 4867 0000042223032

PER FARE TESTAMENTO

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente:

"Istituisco mio erede (oppure: lego a) l'Ente Provincia Religiosa di San Marziano di Don Orione, Santuario MADONNA DELLA GUARDIA con sede in TORTONA (AL), Via Don Sparpaglione, 4, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma"



Visita il sito
QRcode